REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO AV009 Vallone Ponticello

I depositi affioranti lungo il Vallone Ponticello sono costituiti da depositi clastici che testimoniano fasi di sedimentazione in bacini deposizionali collocati a ridosso delle falde tettoniche in accavallamento durante le fasi di costruzione dell'Appennino tra Il Miocene e il Pliocene.
Questi depositi documentano una evoluzione ad ambienti di transizione scarpata - base di scarpata e bacino. Il dominio paleogeografico originario è da ubicare al margine di una piattaforma carbonatica.

L'unità, che nella nomenclatura CARG viene attribuita alla formazione di Vallone Ponticello, è costituita da alternanze di arenarie arcosiche medio-fini, marne (anche farinose) e marne calcaree biancastre, peliti giallo-brune laminate, organizzate in strati e straterelli, ed ancora sabbie quarzoso-litiche ad elementi spesso angolosi, con sottili ed estese lenti di paraconglomerati poligenici a ciottoli sub-arrotondati raramente superiori al centimetro.
Subordinatamente sono diffuse intercalazioni di brecciole calcaree con elementi centimetrici, anche angolosi, litoclastici (calcilutiti, calcari oolitici) e bioclastici (pettinidi, calcari a litotamni e briozoi), di calcareniti parzialmente ricristallizzate, in strati anche pluridecimetrici.
Gli strati presentano spessori di alcuni decimetri. I meccanismi deposizionali sono da riferire a flussi granulari e correnti di torbida.
L'unità affiora prevalentemente ad est di Bonito, con buone esposizioni lungo i versanti che bordano la porzione terminale del Vallone Ponticello.
Nelle torbiditi, gli intervalli basali della sequenza di Bouma evidenziano, in molti casi, frequenti elementi costituiti da gusci di foraminiferi planctonici rimaneggiati; il rimaneggiamento potrebbe essere dovuto alla sistematica rimozione del deposito pelitico che si accumulava tra due eventi di torbida. Subordinatamente, e solo nella parte bassa delle successioni esposte, sono presenti livelli di arenarie grigie medio-grossolane, talvolta poco cementate, con diffusi elementi litici di natura cristallina. A più altezze è presente intensa bioturbazione; frequenti sono le impronte tipo *Zoophycos* e di organismi scavatori.
L'età è compresa tra il Serravalliano medio ed il Tortoniano medio superiore.
Le successioni di questa unità risultano ovunque molto deformate, disturbate da numerosi piani di taglio ed a luoghi chiaramente rovesciate. Queste particolari condizioni di esposizione non consentono di valutare esattamente il suo spessore in affioramento, che potrebbe aggirarsi intorno ai 200 m.